Oggi sciopero delle troupes Gli attori in agitazione contro la RAI

Oggi i lavoratori delle trou-pes addette alla lavorazione e al montaggio di filmati (lun-gometraggi e documentari) per il cinema e la televisione attueranno 24 ore di sciopero. La manifestazione di lotta, proclamata dalle organizzazioni sindacali di categoria della FILS-CGIL, della FULS-CISL e dell'UIL Spettacolo, si svolge — com'è noto — nel quadro dell'agitazione per il rinnovo del contratto di lavoro del settore, e avrà un seguito dopodomani, giorno in cui ogni attività sarà di nuo-

vo sospesa per 24 ore. Domani i rappresentanti dei sindacati s'incontreranno con il ministro del Turismo e dello Spettacolo, Badini Confalonieri, al quale illustreranno un documento unitario con le proposte per una nuo-va politica cinematografica

Il Consiglio direttivo della SAI ha proclamato da leri lo stato di agitazione degli attori, con l'immediato blocco degli straordinari che gli iscritti effettuano, sia alla radio sia alla televisione. Il Consiglio ha inoltre convocato riferisce il comunicato - la assemblea - straordinaria di tutti gli attori per giovedì 30 novembre, alle ore 21, al Teatro delle Arti, a Roma, nel corso della quale verranno discussi e decisi tempi e mo-dalità della lotta e di uno sciopero che probabilmente verrà effettuato entro la prima settimana di dicembre. Nel corso dell'assemblea dovranno essere stabilite le date dell'astensione e se questa avverrà su scala nazionale o

Alla base della protesta sindacale è l'andamento delle trattative della SAI con la RAI-TV per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro; trattative che - afferma il comunicato — sono state interrotte per « l'intransigenza dell'azienda, che ha decisamente respinto la fondamentale richiesta dell'occupazione e che, ribadendo la sua volontà di incrementare gli appalti ai produttori privati, ha rifiutato di trattare una regolamentazione del rapporto del lavoro nei telefilm, che mantenesse integre le conquiste già da anni acquisite daUn convegno a Firenze

FINISCE L'ERA DEI FESTIVAL?

Pur nella diversità delle valutazioni e degli orientamenti particolari, i critici cinematografici sono unanimi nell'esprimere l'esigenza di nuovi modi per proporre, conoscere e discutere le opere dell'ingegno

Dal nostro inviato

Festival cinematografici: si o no? Questo interrogativo rappresentava il tema del convegno promosso dal Sindacato nazionale critici cinematografici italiani e svoltosi a Firenze, nel Palazzo dei Congressi sabato e domenica Ma in tale domanda ne erano implicite altre, via via di respiro più ampio. Devono i critici continuare a seguire i festival, de-dicando ad essi un impegno (e il relativo spazio su quotidiani, settimanali, riviste, ecc generalmente immeritato? De ve lo Stato sovvenzionare an cora e sempre manifestazioni che non servonc (o servono poco) a elevare la cultura e il gusto del pubblico, e che ri flettono invece, e sollecitano, interessi mercantili, pubblici-tari, turistici, mondani, di prestigio o di potere? O non deve piuttosto aiutare la crea zione di forme nuove di proposta, di conoscenza, di discus sione delle opere cinematogra

Primo punto. Dicono Guido

Aristarco e l'attuale gruppo di Cinema nuovo: « Cannes come Mosca, Berlino come Karlovy Vary sono istituzioni vecchie ancora vincolate a giurie e a premi, a tanti, troppi premi, che quasi mai vanno ai migliori e che contribuiscono a determinare la manipolazione dello spettatore... Anche se Venezia ha abolito i premi non per questo l'istituzione risultà meno antiquata... ». Dunque, rifiuto netto di ogni queste rassegne, ma considerazione e appoggio per iniziative di tipo diverso. Dicono altri: « Nella massa dei lettori di un giornale c'è anche una minoranza che al cinema por ta un'attenzione particolare accanita, diciamo pure specia lizzata. Ora questa minoranza composta soprattutto di giova ni, si attende dal critico del giornale un'informazione det tagliata, precisa, quanto più ampia possibile, riguardo alle novità, agli autori, alle scuole e in ogni modo ai film che molto spesso solo i festival consentono di vedere» (Guglielmino) « A mio parere, nel-la loro quasi totalità, i festival

sono inutili, ma non sono dannosi. E. se non servono a promuovere il cinema migliore, servono perlomeno a farlo conoscere a noi, addetti ai lavori » (Cosulich). Certo, ha an che ragione Tino Ranieri quan do afferma che « Il lavoro del critico in un festival è per molte ragioni il punto massimo dello straniamento... Il festival tradizionale, quale tuttora esiste, funziona in modo da renderci più inutili di quan to non siamo. Esso agisce e si struttura rendendo possibile solo un affiancamento di stracca informazione che è sempre. praticamente, non-critica; e pertanto è coltivata dalle mo stre come un'implicita allean

di Rapallo). La Mostra di Venezia, ov viamente, è stata sotto tiro in modo particolare I ragguagli che il senatore Giovanni Spa dolini, amabilmente intervenu to al Convegno, ha fornito circa le conclusioni del dibattito a Palazzo Madama (prima nel la Commissione pubblica istru zione, di cui egli è presidente, poi in aula) sulla legge per la Blennale hanno confermato in noi, e anche in altri, la convinzione di trovarci dinanzi ancora a una « riforma » tardiva, estremamente parziale e del tutto insoddisfacente, se non a una vera e propria « contro-riforma » La questione, dun que, della Biennale e della Mostra del cinema rimane sul tappeto Il dibattito sullo statuto alla Camera, previsto per gennaio, rianimerà inevitabilmente polemiche e tensioni, riaccenderà una lotta e impor rà scelte cui difficilmente, pur nell'autonomia delle loro ela-

le prime

Musica

Novità di Schumann all'Auditorio

Una pagina dell'ultimo periodo di Schumann (1810-1856), Il pellegrinaggio della rosa (1851), per solisti di canto, coro e orchestra, nuova nei concerti di Santa Cecilia, è stata presentata in una opaca esecuzione, domenica, all'Auditorio. I riflessi dell'esecuzione si sono avuti pure sull'apprezzamento della composizione subito da alcuni ritenuta « minore ». Senonché, la stessa lunghezza della composizione (giusto un'ora) rivela l'impegno dell'autore proteso a realizzare una sorta di favola nella quale sembrano acquietarsi le asprezze della vita. Articolato in ben ventiquat-

tro «numeri», Il pellegrinaggio della rosa (è un poema in versi, di Moritz Horn) racconta appunto di una rosa che vuole diventare creatura viva e conoscere l'amore. La trasformazione da rosa in fanciulla le è consentita e, attraverso varie peripezie, Rosa può celebrare le nozze con un bel giovane. Dopo la nascita di un figlio, Rosa ritorna ad essere

La musica racconta questa favola con intensa partecipa-zione, spesso sensibile ad una intonazione popolaresca. ma straordinariamente vibrante nello scorcio finale, quando la rosa si distacca dalla terra, e non ha paura di ritornare nel-

renza stampa illustrativa del

cartellone del Teatro del

l'Opera, avevamo anche ripor

tato una voce secondo la qua le le prospettive di rilancio

del teatro, annunziate dal so-

vrintendente, correvano il ri

schio di esaurirsi nell'esclu

sione degli studenti dalle «se

conde » e nel ripristino del

l'abito da sera alle « prime »

amentito questa voce come

quell'altra, relativa alla chiu

gura del Teatro nei confronti

di compositori del nostro

tempo (Berio. Buccht Nono

Petrassi e Stockhausen) ed

ecco, quindi, anche il settore

della musica arrollo dalla nu

be restaurativa che incombe

sul nostro paese Infatti ali

studenti non sono più am

messi alle a seconde a (per il

fatto che pagano di meno)

e l'abito da sera con un vic

colo avviso in calce alle lo

candine degli spettacoli me

me imposto come abbialiamen

so adi rigore» a futte le

a prime » Tutto il rinnova

Il sovrintendente non ha

A Schumann, sul quale già incombevano le tenebre della follia, il momento di chiarificazione che la rosa compie nella sua coscienza di creatura viva suscita strani trasalimenti, una vibrazione profonda, un anelito di uscire dal

Hanno cantato Margherita Rinaldi, Genia Las, Mariana Niculescu, Nucci Condò, Gianni Sabaté, Claudio Strudthoff e Giorgio Gatti: una compagnia che, per non essere stata concordata con il direttore d'orchestra, ha provocato la rinuncia a dirigere da parte del maestro Vittorio Gui, sostituito da Herbert Albert apparso rassegnato piuttosto che entusiasta Il che si è registra to pure nel Concerto per violino e orchestra, di Brahms suonato amabilmente da Zino Francescatti, scarsamente ac compagnato dal direttore.

Il violinista ha aumentato il suo successo, concedendo un bis, mentre Herbert Albert si rifarà nel concerto di domeni ca prossima. Ottima la prestazione del coro.

« I compagni » al San Saba

Oggi, alle 17,30 e alle 21 verrà proiettato al cinema San Saba, piazza Bernini 23, a cura dell'ARCI provinciale, il film I compagni di Mario Monicelli. Seguirà un dibattito.

Restaurazione all'Opera

Nel dar conto della confe i tro al servizio dei ricchi e di i nioni politiche, di condizioni

quei ricchi che non vogliono

avere al loro fianco, nel loro

anche appassionalo dei pec-

Dobbiamo ricordare al so-

vrintendente che sulla abo

lizione dell'abito da sera, si

era spolta tutta una campa-

gna di stampa e che la cosa

era stata saluinta come una

conquista e una liberazione

dell'attività degli Enti lirici

dalle più retrire convenzioni.

rasentanti l'arhitrio e la so-

praflazione Paul Hindemilh

- e fu uno scandalo - pre-

sentatosi in teatro senza lo

smoking tu messo alla porta

sehhene tosse l'autore del

l'opera (Mathis der Maler)

che allora si rappresentava a

Roma Esistono certo situa-

zioni più urgenti e grant ma

a not sembra inammissibile

l'iniziativo adottato dal Tea

La Costituzione avverte che

«tutti i cittadini hanno pari

chi rili musicali

matografici potranno sottrarsi

ozio capitalistico l'appassio co gestito con denaro pub

nato di musica che non sia blico e che dovrebbe avere

indossa

personali e sociali »

Figuriamoci se un Ente liri

per scopo non una sfilata di

abiti do sera ma la diffusio

ne della cultura musicale può

attuare per suo conto una

discriminazione dei cittadini

sulla base del vestito che si

In attesa che il Teatro del

l'Opera promuova la modifi

ca della Costituzione, appare

necessario che la norma co-

stituzionale sia e fedelmente

osservata come legge fonda

mentale della Repubblica da

tutti i cittadini e dagli orga

ni dello Stato » & ciò dicio

mo anche in vista della an

nunciata super gala che do

prebbe spoloersi a Torino in

occasione della riapertura del

Tentro Regio per la quale

sempre in nome della cultu

ra delle tradizioni gloriose

ecc è prevista la vendita di

mille posti al prezzo di cen

tomila lire ciascuno e con

FIRENZE, 27.

Sul fatto che, comunque, le

cose debbano cambiare si è avvertito, nelle comunicazioni e negli interventi, a voce o per iscritto, un sostanziale accordo. Veniamo quindi al secondo e al terzo punto. Che cosa sostituire al festival, i quali assorbono — lo ha ricordato il presidente del Sindacato critici, Giovanni Grazzini, nella sua introduzione — qualcosa come trecento milioni l'anno di contributi diretti dello Stato? Sergio Frosali prospetta, ri-cordando anche il significativo episodio delle «Giornate del cinema italiano» a Venezia, l'ipotesi di « rassegne autogestite dal pubblico, o autogestite dagli autori, o autogestite dagli addetti ai lavori». di « rassegne itineranti ». Ma allarga e approfondisce il discorso quando aggiunge che « il dopo-festival può nascere solo dalla spinta del pubblico. Nessun tentativo di vertice. per quanto interessante e qualificato, è sufficiente, senza una consistente richiesta dal basso. La strada è quella che vede i fruitori di cultura avanzare una domanda di cultura, e tale domanda venir soddisfatta su un mercato nuovo. nel quale non esistano più intermediari ». Donde il problema del rapporto con l'associa zionismo di base, con le organizzazioni degli spettatori. Insomma non più festival, ma a luoghi di incontro tra forze culturali, forze sociali, forze politiche» (Umberto Rossi), « punti di partenza per la diffusione di opere cinematografiche nel territorio nazionale» (Lino Micciche), manifestazio ni « omogenee e funzionali non al cinema come è, ma a un citro cinema, a un cinema in progetto » (Bruno Torri), o « confronti periodici tra le e

sperienze cinematografiche iat te nei diversi paesi, riunioni cui partecipino su un piede di parità autori, uomini di cultura, semplici spettatori » (Mario Gallo), o ancora « centri di sperimentazione di nuovi linguaggi » (Marco Boarini) L'arco dei suggerimenti è vasto, non senza contraddizioni e contrasti Di sicuro vi è il rifiuto unanime delle struttu-re esistenti, del loro riti e liturgie, e vi è la ricerca circospetta del nuovo, a tutti i livelli (interessante, ad esempio. il contributo critico di Giampaolo Bernagozzi sui festival a minori », così come quello

di Nedo Ivaldi sull'esperienza

borazioni e posizioni, colletti ve e individuali, i critici cine

Torna «Madre Courage»



Torna da stasera all'Eliseo il capolavoro di Bertolt Brecht « Madre Courage e i suoi figli », nell'allestimento del Teatro Stabile di Genova, regia di Luigi Squarzina, scene e costumi di Gianfranco Padovani, protagonista Lina Volonghi. Lo spettacolo, già dato a Roma nella stagione 1970-71, ha toccato, dall'epoca della sua « prima », trentacinque città italiane. Le rappresentazioni ora in programma termineranno l'11 dicembre. Successivamente lo Stabile genovese proporrà al pubblico romano la sua recente edizione di « Questa sera si recita a soggetto» di Pirandello, sempre con la regia di Squarzina

Cominciate le proiezioni al Festival dei Popoli

Bruciante atto di accusa contro ii Tascismo greco

ria dei premi speciali quali quelli dell'Associazione autori

cine-TV della RDT assegnati a

Uccidere è essere uccisi (Jugo

slavia) e a Lotta sindacale dei

lavoratori del Filmstudio (Giap

pone); della FIPRESCI a Lavo

ratori edili (Colombia); della

commissione organizzativa del X Festival della gioventù a

Entriamo nell'università anti

Questi, dunque, i risultati puramente effettuali di una

manifestazione che ha trovato

i suo! reali punti di forza in

momenti e in problemi che

nessun premio né, tantomeno.

alcuna formula competitiva

riusciranno mai a individuare

in maniera rigorosamente con-

grua, poiché è ragionevolmen-

te difficile immaginare che si

possano usare metri di giudi

zio, scale di valori, canoni este-

tici nel valutare la materia

tanto bruciante di attualità e

di passione politica che ani

ma gran parte del lavori cine-matografici e televisivi propo-

Dal Vietnam all'Africa, dal-

l'America Latina al Bangia Desh. alle lotte del lavoro e per la pace in Occidente e ne-gli Stati Uniti, è tutto un cro-

giuolo di drammatiche testi-

monianze che approda come

un urlo sugli schermi e che si

ripercuote con eco profonda

nelle nostre coscienze di mili-

tanti democratici: quindi, che

fare? Si possono stabilire for-

se distinzioni, divari di lin-

guaggio, categorie qual tative?

Francamente ci sembrano in

terrogativi retorici poiché, co-

me è stato giustamente osser-

vato, « il film documentario a

Lipsia è prima di tutto uno

sguardo nel volto del contem

poraneo che trasforma il mon-

do... ciò che resta di questo

flusso, di questa inondazione

d'immagini, sono i volti degli

Così nel film colombiano Planas, come in quello del pa

trioti sudvietnamiti e in tutti

gli aitri nati nella drammatica

realtà della lotta contro lo

sfruttamento e per la dignità

dell'uomo, i volti e le vicende

degli indios minacciati di to-

tale sterminio, dei combattenti

contro l'imperialismo america

ci deve coinvolgere, non tanto

e non solo quali solidar spet

tatori, ma proprio in un pre-

ciso impegno, in una lotta che

Questo, in effetti, ci sembre

che sia proprio, al di la di tut-

to. l'elemento di maggiore im

portanza che caratterizza la

manifestazione cine-televisiva

di Lipsia, la quale se da un

lato indulge ancore troppo al

le tentazioni per la magnilo

quenza e il kolossal, dall'altro

non potrebbe (anche volen

do) scrollarsi di dosso la com

ponente che, diremmo, le è

congenitamente tipica cioè la

matrice democratica fatta di

incontri e forse di scontri, di

una concezione militante della

cultura, di una precisa coscieni

za di classe e di internaziona

lismo proletario che trascen

de ogni artificioso discrimine

nella comune e dispregata bat

taglia per un futuro megliore

dell'umanità per il socialismo

Sauro Borelli

è di ogni uomo d'oggi

sti a Lipsia '72.

americana (RDV); ecc

Si è chiuso il XV Festival

Cinema militante in forze a Lipsia

Imponente il numero dei documentari e dei paesi partecipanti - Anacronistica sventagliata di premi

Dal nostro inviato

In una congiuntura partico larmente importante per la vi ta della Repubblica democratica tedesca, sia sul piano in terno per i crescenti successi in campo economico-sociale. sia sul piano internazionale per la coerente azione di pace che ha trovato sbocco nel recente trattato con la Repub blica federale tedesca, il Festival del film documentario di Lipsia ha raggiunto quest'an no, con la quindicesima edi zione, il suo momento di mag giore ampiezza e, al tempo stesso, forse, di maggiore com

Significative, del resto, sono in tal senso le ammissioni de gli stessi organizzatori della manifestazione, quando affer mano: « Non siamo ancora ab-bastanza sperimentati e sap piamo quante cose bisogna mi-gliorare... non siamo cioè ciechi ne troppo soddisfatti di noi stessi, ma siamo animati dalla speranza di poter fare meglio.. noi siamo perciò riconoscenti per tutte le indicazioni e le critiche: esse non sono destinate a dei sordi ». Ora, entrando subito nel me rito del XV Festival di Lipsia, dedicato, com'è ormai costan te caratteristica, al tema « Film del mondo per la pace del mondo», c'è da rilevare preliminarmente - l'imponente mole delle opere e dei paesi partecipanti: per l'esattezza 284 sono stati i lavori giunti da 45 nazioni; 184 tra questi sono stati scelti dalla commissione di selezione e, in dettaglio, 73 ammessi in concorso nella sezione cinema, 52 in concorso nella sezione TV, 32 nella sezione informativa cinema e 27 nella sezione informativa TV (oltre a una rassegna retrospettiva riservata a ope-re brasiliane e latinoamerica-

In secondo luogo, la conclusione della manifestazione, avvenuta sabato sera, ha visto la solita (e per noi assolutamen te anacronistica) sventagliata di premi, la cui attribuzione se da un lato ha sancito in qualche modo gli indubbi pre gi di numerosi documentari de impegno di molti altri la vori circoscrivendo la loro spe

gnati: Colombe d'oro per il cinema a Nessun dolore mi è straniero (URSS); Lavoratori edili e Planas analisi di un genocidio (Colombia)

cifica importanza nel limbo

della generica partecipazione

Comunque, ecco qui di se

guito i riconoscimenti asse

Colomba d'argento per il ci nema a Nove mest per la ltbertà Rongla Desh e Vendito re di giocattoli (India) Tem porale (RDT) e Posta (URSS) Colombe d'oro per la televi sione a Vittoria sulla strada n 9 (Fronte di Liberazione del Sud Vietnam): Generali del sottosuolo (Gran Bretagna) Colombe d'argento ner la TV a Vietnam agosto 72 e Un americano ad Hanos (Svezia); I monopoli schiacciono le no

stre città (RFT); Minatori e

Le nebbie dell'Inghilterra

Segue, quindi, la lunga teo-

« Greece of christian greeks » di Chronopoulos documenta la funzione repressiva della Chiesa ortodossa

Dalla nostra redazione FIRENZE, 27.

La storia dei popolo greco. dalla fine della seconda guer-Stato dei colunnelli, ha coinciso con l'escalation anticomunista che è stata portata avanti in Europa dai circoli oltranzi sti atlantici dal 1945 ad oggi Privato delle sue liberta, as soggettato economicamente, il popolo greco ha sperimentato sulla sua pelle le forme più dure di repressione fino a dover subire l'attuale dittatura fascista di Papadopulos, mes so in sella e sorretto dagli Sta ti Uniti. In quest'opera di repressione si sono coagulate le forze più reazionarie di quel paese: dalla Corona ai gruppi di potere economico collegat: alle holding internazionali, dai

l'esercito alla Chiesa ortodos

sa una delle più retrive e

oscurantiste del mondo

Questo sconvolgente panora ma emerge con cruda chiarezza dal documentario Greece of christian greeks che ha inau gurato oggi a Firenze il Festi val dei Popoli, la Rassegna in ternazionale del film di docu mentazione sociale, giunta quest'anno alla sua tredicesi ma edizione. Greece of christian greeks, film di forte im pegno civile, è stato realizza to da Kostas Chronopoulos, un giovane regista greco che ha utilizzato, interpolandolo con misura, materiale girato lo scorso anno ad Atene e nei suoi dintorni e filmati di attualità provenienti dagli ar-chivi della BBC. Ne è uscito fuori un documento partico-larmente significativo dell'attuale drammatica situazione greca e delle cause che l'hanno determinata: un atto di accusa contro le forze politiche, economiche e religiose che detengono attualmente il potere in quel paese con il sostegno militare e finanziario americano e la complicità dei

circoli atlantici. Particolarmente interessante il materiale d'archivio - una delle voci portanti del documentario -, in parte inedito. sullo sterminio dei militanti comunisti e democratici, che avevano contribuito in maniera determinante alla sconfitta degli invasori nazisti; stermi nio attuato dal 1946 al 1948 dai militari greci sostenuti da Churchili e dall'apparato bellico inglese e americano Di rara efficacia alcuni brani girati lo scorso anno in un santua rio, che evidenziano gli stretti rapporti esistenti fra i colon nelli e la Chiesa ortodossa, la quale valendosi del suo ascen dente su una larga parte della popolazione, sostiene incond zionatamente il regime fa

scista Oggi sono stati presentati anche altri tre documentari Biller Melons, che è stato gi rato dal femoso antropologo e documentarista americano John Marshall fra gli abitanti di una comunità del deserto di Kalahari in Africa; Coras Semana santa 1971 del regista messicano Alfredo Josekhwitz: Crne haste (Giardini neri) del regista jugoslavo Petar Lju polev

Di particolare interesse il film jugoslavo, che affronta I il problema dello sfruttamento di alcune miniere di carbone abbandonate, ad opera di con tadini In Semana santa viene presa in esame la contamina zione compiuta dagli indiani Coras della Sierra Madre fra elementi desunti dalla reli gione cattolica e riti precolombiani.

Mostre a Roma

Le figure di Fergola e Raff

Sergio Fergola e Agostino Raff - Roma; galleria « Due Mondi », via Lauri-na 23; fino al 29 novem-bre; ore 10/13 e 17/20.

Pittore enigmatico, assai abile nel « missaggio » di ironia e malinconia, di avven tura e nostalgia, al fine di creare immagini di uno spae samento o di una estraneità dell'uomo moderno dentro un mondo che non è il suo. Sergio Fergola lo è sempre sta to, sin dalle sue prime pit ture neofigurative dopo la partecipazione alla vivacissi-ma neoavanguardia napoletana del «Gruppo 58» Le pitture recenti, esposte

a Roma con presentazione di Elvira Cassa Salvi, sono quanto di meglio ha dipinto Fergola come produttore di « enigmi », di « inganni otti ci » sulla storia e sulla cul tura Giustamente nella pre sentazione viene sottolineata l'importanza di Venezia – il napoletano Fergola vive ora a Venezia —, con la sua glo ria fatiscente, per l'immagi nazione del pittore.

In uno spazio nero, o co munque contro un fondale che rinvia al primo piano. Fergola esibisce figure, con cita zioni da famosi quadri anti chi. di uomini assenti o che hanno la presenza di oggetti antropomorfici quale potrebbe essere quella di oggetti ritrovati in un gran « mercato del le pulci » Queste larve di og gettività, come altre figure dell'immagine dipinte con mi nuzia fiamminga antica. sono degli scandagli del vuoto e dell'assenza ci fanno chiede re. ma l'uomo d'oggi dov'è e che tipo di uomo è? Cosa c'è al di là dell'illusione

Fergola. In definitiva, attua-lizza quel senso umano della « profondità abitata » che fu tipico della pittura metafisi ca di Giorgio De Chirico e fu, pol, caro anche ai surrealisti: non importa, nello spazio del quadro, tanto la presenza dei segni di ciò che è manifesto, quanto la ten sione dell'attesa di segni nuovi che potrebbero entrare in questo spazio.

Autore di scene e costumi del recente Amileto « under ground » di Giuliano Vasilicò (ma la musica e la scens restano lievito profondo di tut Agostino Raff ha presentato un'antologia di pitture dal '65 a oggi che lo rivelano pittore assai curioso di vita e di in

quieto eclettismo. Al centro della mostra era un grande quadro dedicato al musicista e organista Max Reger dipinto nel 70, che è la sintesi di esperienze uma ne e pittoriche diverse Attorno a questo quadro si dispongono quei quadri che variano motivi di motociclisti in corsa o in posa nel paesaggio urbano Reger è figurato mentre suona l'organo e la sua figura a mezzo busto torna tre volte in verticale. al centro dell'immagine come un pilastro di colore da cui irradia tutta la bella costruzione geometrica e dina mica del quadro L'immagine vuole essere un'apologia del lo spirito positivo e costrutti vo in pittura (certo ispirato a quello musicale) e del po tere di far ordine nell'espe rienza del reale, che può avere la pittura se vuole

Nella vitalistica curiosità di Raff per la vita urbana c'è un rischio quello dell'ade sione senza mediazioni, al babelico movimento che fa la città d'oggi: alcuni quadri, in tai senso, sono delle ca dute per innamoramento di tipi e situazioni. 🧸 Mi sembra che il quadro

su Reger sia un raggiungi mento che vale come indi cazione di una geometria da portare anche nella ricerca e nel metodo della ricerca così aperta del pittore.

Accardi: la grazia del gioco

Carla Accardi - Roma; galleria Editalia e Qui arte contemporanea », via del Corso 525; fino al 29 novembre; ore 10,30/13 e 17/20,30. Negli anni sessanta, sulla

linea della pittura di segno avviata da Capogrossi Caria Accardi ha portato assai avanti con immaginazione li rica e metodo, una sua ri cerca di rapporti tra luce e segni arrivando a un raggi smo che del colore moderno verificava le innumerevoli possibilità attiche e aschiche Nelle opere ora esposte : Roma e forse per influent del gusto per i materiali del l'a arte povera . a Accardi sembra avere un interesse minore per l'immagine dip'rta su tela e continua la sua ricerca ottica dipingendo se gni ordinati a grandi virgole monocrome su fogil traspa renti (sicofoll) che non fan no più quadro ma vengono poggiati su un telato o usati per improvvisare, nello spa 210 di galleria varie figure della geometria solida ten de. ecc ·

Questa elementare pittura su plastica trasparente rien tra in un atteggiamento di gioco ed è un gioco fatto con molta grazia e invenzio ne Un certo gusto del primi tivo e dell'essenziale viene an che ridato dalla Accardi a.lc spettatore in questo 21000; cif the potrebbe andare perduto però. è il lirismo e il ritmo moderno della precedente se rialità pittorica dei segni.

da.mi.

controcanale

EROI, EROI — Immaginia ni e donne che sembrano ri mo che queste settimane il po- flutare questa società, ma, nel vero Gustave Flaubert si stia rivoltando nella tomba, se ha avuto notizia dello sceneggia-to tratto dalla Educazione sentimentale che sta andando in onda. Ma, temiamo, questo per lui non sarà che il primo di molti dispiaceri: secondo le voci che corrono, infatti, avremo altri sceneggiati tratti dalle sue opere. Ormai, il primo passo è fatto.

Ancora una volta, se ne va-

lesse la pena, ci sarebbe da chiedersi perché mai organismi televisivi, sceneggiatori e registi sentano il bisogno di disturbare i grandi romanzie-ri dell'800, per mettere insieme storie del tipo di quello cui stiamo assistendo in queste settimane. Questa « riduzione » dell'Educazione sentimentale racconta, in sostanza, una romantica storia d'amore tra un ricco giovane di provincia e una bella signora assediata dai guai e rattrista: ta da un marito libertino, con alcuni ulteriori intermezzi amorosi di vario genere. Di tanto in tanto, qualche bre ve conversazione in un salot to o un cartello accompagnato da un rullo di tamburi ricorda che siamo nell'epoca delle rivoluzioni quarantottesche: ma è una notazione della quale si potrebbe benissimo fare a meno Ciò che conta, qui, infatti, sono le sequenze intessute di intensi sguardi e di suggestivi primi piani dei due protagonisti, impegnati in un classico « amore impos-

sibile » Scrive Mario Arosio sul Ra-diocorriere, riferendosi al romanzo e alla sua riduzione televisiva, che quelli di Flaubert sono anti-eroi: giusta osservazione Ma non calzante. ci pare, per 1 protagonisti di questo sceneggiato, che sono, all'opposto, eroi a tutto tondo. Nel suo romanzo, Flaubert descrive impietosamente una società dura e corrotta, minata dall'interno; e, insieme, tratteggia il profilo di uomi-

contempo, sono incapaci di fronteggiarla Insomma, lo sguardo critico di Flaubert non risparmia nessuno. Lo sguardo dello sceneggiatore e del regista di questa riduzione televisiva, invece, risparmia praticamente tutti: il giovane ardente, che - pur senza concludere nulla - polemizza con i corrotti gentiluomini e difende l'onore della sua amata; la donna pudica che rimane tedele al marito. pur considerandolo fonte di tutte le sue disgrazie; il ricco uomo d'affari e il più giovane mercante d'arte, imbroglio-ne, speculatore, ma, alla fine, simpatico anche lui. Forse, l'unico personaggio veramente sgradevole (perfino nei tratti fisici) del romanzo è il giovane amico «rivoluzionario» del protagonista, che viene mostrato in tutto il suo bieco opportunismo Sarà un caso? Il servizio opinioni sostiene che un teleromanzo, per avere successo, deve sollecitare i telespettatori a identificarsi con i protagonisti E, certo, è difficile desiderare di identificarsi con dei personaggi medio cri e falliti. Ma, dunque, torniamo a ripetere, perché disturbare i romanzieri dell'800. che avevano ben altre intenzioni per il capo? Arosio scrive che i teleromanzi stimolano alla lettura delle opere originali. Vecchio auspicio, che ha l'aria di un alibi Perché mai il pubblico dovrebbe essere spinto a leggere L'educazione sentimentale da quel che sta vedendo in queste settimane? In fondo, di storie d'amore cost ce ne sono tante da leggere e da vedere, nei tumetti e al cinema. E Flaubert non è poi tanto appassio-nante, se ci si mette a leggerlo sul serio E, infine, sarebbe davvero una operazione

culturale quella di spingere

la gente a consumare i ro-manzieri del secolo scorso?

oggi vedremo

FILM-INCHIESTA N. 3 (1°, ore 21)

In questo telefilm di Luigi Perelli, che si intitola il goleador. l'autore narra il dramma di un calciatore il quale, giunto al termine della sua carriera, si trova costretto ad affrontare la vita lontano dai campi di gioco, del tutto sprovvisto di mezzi di sostentamento Il protagonista è un giovane meridionale, immigrato in una grande città del Nord ove si è recato per fare il manovale; egli, però, si ritrova ben presto professionista del 1001-ball ricco ed ammirato per le sue straordinarie doti di calciatore Ma Il nostro neo-campione, dopo alcuni brillanti successi, comincia a perdere la forma, collezionando una serie di mediocri prestazioni la società lo dimentica con la stessa rapidità con cui lo ha esaltato e. da questo momento. incomincia il triste cammino sulla via dei tramonto

10 COMPRO TU COMPRI $(2^{\circ}, \text{ ore } 21,30)$

Da questa sera, alla rubrica curata da Roberto Bencivenga è stato concesso il privilegio di apparire in primo piano, fra i programmi serali lo compro tu compri si occuperà anche in questo ciclo dei problemi dei consumatori, cercando di mantenersi sempre a stretto contatto con l'attualità. In questa nuova edizione della trasmissione verrà usata per la prima volta la formula delle inchieste filmate, facendo uso anche di una macchina da presa nascosta lo compro tu compri resta fedele alla sua originaria premessa, proclamando di schierarsi a difesa del consumatore, ma evitando accuratamente di risalire alla fonte del « perché? »; questo discorso infatti sarebbe rivolto contro interessi troppo potenti e farebbe uscire dal suo ruolo passivo e succubo il consumatore, vittima delle aberranti strutture della « civiltà dei consumi »

SOTTO PROCESSO (1°, ore 22,15)

Il tema del programma di questa sera è il sequestro di persona ed esamina il rapimento come veicolo di provocazione politica, con chiara allusione ai recenti atti di pirateria aerea. Durante il dibattito di questa sera, ascolteremo pareri discordi per quanto riguarda l'atteggiamento da assumere nei confronti degli eventuali rapitori e ricattatori Comunque sia, è veramente preoccupante trovare ancora chi (nella fattispecie il professor Gallo di Torino) si oppone a qualsiasi tipo di trattative con gli ipotetici banditi, dichiarandosi favorevole a mezzi repressivi che. come abbiamo visto, rischiano di colpire soprattutto i «sequestrati» e di concludersi tragicamente

programmi

TV nazionale

9.30 frasmission: scole 12.30 Sapere

13,00 i corsari Telefilm 13.30 Telegiornale 14,00 Una lingua per tutti

Corso di francese 15,00 frasmission) scola 17,00 Fotostorie II calzotalo e i folietti

17,30 Telegiornale 17.45 La TV dei ragazzi 18,45 La fede oggi Cronache Italiane

19.15 Antologia di sapere 19,45 Telegiornale sport 20,30 Telegiornale

Felefilm Regia di Luigi Perelli Interpreti: Riccardo Salvino. Marilù Tolo. 22.15 Sotto processo « Il sequestro di per-Quarta puntata 23.15 Telegiornale

21,00 Film-Inchiesta n. 3

« Il goleador »

TV secondo 21.00 Telegiornale

21,15 Quel rissoso, irasch bile, carissimo Braccio di Ferro

21,30 to compro tu compri Prima puntata 22,15 Allo police € Biglietti da 100 franchi » **Telefilm**

Radio 1º

GIURNALE KADIO Ures /, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 21 e 23; 6,05: Mattutino mesicate: 6,45: Almanacco: 6,50: Come e perche: 8,30: Canzo ni; 9,15: Voi ed lo; 10 Spe-cible GR, 12,10 Via coi dicittle GR, 12,10 Via col or color 13,15: Megavilleggio; 14,10: Zinaldone ifeliano; 15,10 Per vor giovani; 16,40: Progr. per regazzi; 17,05: Cantautori e no: 17,30: e Education e color 12,30: Me. sacione capitale s; 18.20; Mis siche in percoscenico; 18,55: 1 torocchi; 19,16: Italia che

musico con...; 20,20- Andeta z riterno: 21,15: « Sansone Radio 2º

lavora: 19,25: Parliamo di

GIURNALE KADIO UM 0,30 7,30, 8,30, 9,30 10,30 11,30 12,30 13,30 15,30 16,30 17,30 19,30 22,30

Alto gradimento, 13,50: Come e perché; 14: Se di giri; 14,30: Regionali; 15: Punto interro-gativo: 15,40: Cararat; 17,35: Chiamate Roma 3131; 18,30: Speciale GR; 20,10: Redis-schermo: 20,50: Supersonic; 22,40: « Madame Bovery »: 23 05: Le staffetta: 23,20: Masica leggera. Radio 3° Ore 9,30: Musiche di Fasch;

toris 9,50: « Medemoiselle Co-co »; 10,05: Neove cenzoni ita-

trane; 10,35: Dalla rostra per-

ter 12,10: Regionali; 12,40:

10: Concerto; 11: Rediseccela; 11:40: Concerto; 13: Inter-messo; 14: Passo di bravara. mezzo: 14: Puste di Srivuras: 14.30. Ritratto d'autore: 15.30: Concerto: 16.20: Musiche itane: 17.20- Classe unica: 17.35 fazz oggi: 18: Notizie del Ferzo: 18.30: Musica leggera: 18.43: Coos cambio nel Muzzogiorno: 18.15: Concerto serale: 20.15: Musiche di Maccelle: 21: Giornale del Terzo:

l'obbligo addirittura del frac dignità sociale », senza distinmento socio culturale prean munciato dal sovrintendente è zione «di sesso, di razza, di consistito nel riportare il tea- I lingua, di religione, di opi-The whole year was a first track the was a strain or a strain or a second or and the contract of the second or attached

tro dell'Opera

The wind of the second of the

24; 6: If mathere; 7,40: Suenglorae; 8,14: Musica e-spresse; 8,40; Sueni e-selert; 8,59; Prime di spendere; 9,14:

celle: 21: Giornale del Terzo; 21,30: Pro musica nova; 22,30: Discognafica; 22,5% Libri ri-